

Aeroporto Ciampino. Sul pronunciamento del Consiglio di Stato

Il Consiglio di Stato ha dato ragione alle tesi di Ryanair, o meglio, ha bocciato l'ordinanza dell'ENAC basata su "meri" problemi di sicurezza della pista. Credo sia giunto il momento di chiedere con forza alle istituzioni di intervenire in modo chiaro per risolvere la questione dell'aeroporto di Ciampino: ENAC e ENAV, due realtà che gestiscono di fatto il trasporto aereo, hanno interessi diretti in ogni sorvolo, atterraggio e decollo. Ben vengano quindi le ordinanze, ma fondate su dati concreti, non su cavilli tecnici facilmente sormontabili. Serve un intervento complessivo, che richiede l'impegno straordinario e congiunto di tutte le Istituzioni interessate.

Ritengo sia non più procrastinabile una definizione certa della capacità del traffico aereo sostenibile per lo scalo ciampinese, che tenga conto delle aree residenziali dell'intorno, e uno scenario di previsione certo e pluriennale che consenta una convivenza civile tra aeroporto e cittadini.

I milioni di passeggeri che arrivano e partono da Ciampino sono una risorsa economica importante non solo per la Ryanair, ma anche per Roma, ma questo non può essere usato contro una comunità di oltre 200.000 persone sottoposte ad un inquinamento acustico ed atmosferico intollerabile, con uno scalo internazionale davanti alle finestre.

Il Consiglio di Stato nella sua sentenza sembra suggerire all'ENAC di rinnovare l'ordinanza con motivazioni legate all'inquinamento ambientale e di tutela sanitaria: qualsiasi tipo di provvedimento dovrà essere, per quanto possibile, inoppugnabile perché non è pensabile continuare in questo modo.

Lo Stato italiano e le altre Istituzioni hanno la sovranità per poter decidere dove spostare un'attività nociva per la popolazione: le ragioni economiche non devono prevalere su scelte di buon senso, di rispetto della legalità e, soprattutto di buona politica dalla parte dei cittadini.

Enzo Lavagnini
10 novembre 2007